



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152 Fax: 0761 599213

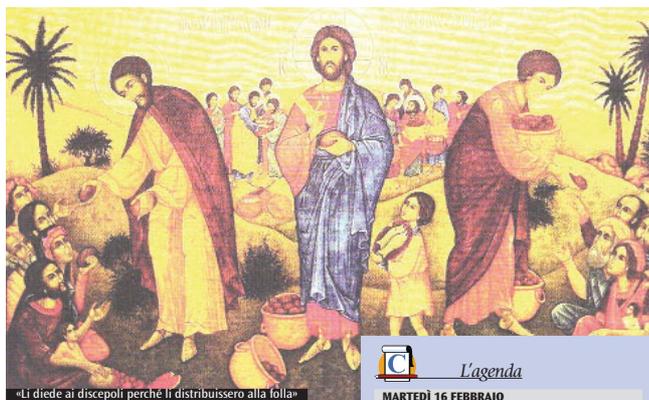
e-mail info@diocesicivita castellana.it

### Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento sia per la lunghezza.  
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it  
Grazie della collaborazione

## lettera pastorale. Nel suo messaggio per la Quaresima, il vescovo invita i fedeli a custodire e a condividere con generosità i «pani della misericordia»

# «Perché li distribuissero alla folla»



«Li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla»

### L'agenda

**MARTEDÌ 16 FEBBRAIO**  
Corso di aggiornamento per insegnanti di religione.

**GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO**  
Alle ore 9.15, nella cappella della Curia, Messa in suffragio dei vescovi e presbiteri defunti.

**SABATO 20 FEBBRAIO**  
Presso la nuova sala situata dietro il Seminario di Nepi, convegno dei catechisti per verifica del progetto oratorio. Interverrà don Samuele.

### Forte insistenza di monsignor Rossi sul ruolo della parrocchia, alla quale spettano l'educare e l'annunciare

DI GIUSEPPE PERNIOTTI

Lunedì 8 febbraio è stata presentata la Lettera pastorale per la Quaresima 2016. Vista la concomitanza con l'Anno della Misericordia, l'argomento era scontato: «La misericordia come cuore del Vangelo»; di conseguenza la misericordia come massima espressione della vita e della pastorale ordinaria di una

parrocchia. Suggestivo, comunque, il titolo «Perché li distribuissero alla folla» con chiara allusione al segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci, là dove i discepoli, che pur sembrano non aver capito niente, sono chiamati a farsi servitori della gente

per consegnare i doni del Signore. Gesù moltiplica, la Chiesa distribuisce, come suggerisce il sottotitolo: «La parrocchia custodisce e condivide i pani della misericordia». Nella Lettera è forte l'insistenza di monsignor Romano Rossi sul ruolo della parrocchia, così come è messo in risalto il servizio svolto dalla diocesi in favore delle parrocchie. Alla parrocchia spetta il compito di educare alla misericordia e di annunciare la misericordia. Non si tratta di cambiare la «religione», quasi che il peccato non esista più; né di fermarsi a intraprendere opere nuove: solo un cuore «nuovo» può compiere opere nuove. La scoperta fondamentale riguarda l'infinita misericordia di Dio che non si limita a manifestarsi di fronte al peccatore, ma pervade di meraviglia tutto il mondo. Afferma il vescovo: «Il Giubileo: evento straordinario perché l'ordinario essenziale della rivelazione cristiana si iscriva sempre più nella pastorale e nella vita quotidiana delle nostre comunità. Il vero Giubileo della misericordia per i ragazzi consisterà nell'aiutarli a scoprire nell'amore di Dio il



Gli autori della recita

fondamento e la garanzia della vita come dono bello da accogliere con gioiosa responsabilità. Per i giovani, vivere il Giubileo significa individuare ulteriori risorse di speranza per accettare le sfide di una società non di rado chiusa e selettiva nei loro confronti. Le famiglie vivranno il Giubileo riscoprendo la misericordia di Dio non solo per risolvere situazioni dolorose e difficili in cui possono trovarsi ma soprattutto imparando ad attingere dai cuore di Dio il segreto di un amore nuziale fedele e fecondo. Gli ammalati si attendono dal Giubileo un supplemento di fiducia per abbandonarsi alla volontà di Dio, come Gesù sulla croce. Chi, meglio della parrocchia, può aiutare tutti costoro a percepire e appropriarsi di questi semi di grazia e di futuro? Ecco il Giubileo concreto, permanente, efficace nel quotidiano delle nostre comunità, oggi, domani e sempre. Tutto il resto, senza queste forme concrete di incarnazione nell'ordinario, sarebbe solo clamore e polverone». Per educare alla misericordia monsignor Rossi indica quattro strade. Innanzitutto lo stupore della misericordia che consiste nella scoperta del Dio vivente: «Il cammino della Chiesa è vivo quando diviene occasione di continua scoperta del Mistero di Dio che rende nuovo il quotidiano dell'uomo. E la misura della scoperta è data dallo stupore che illumina la mente e sospinge il desiderio ulteriormente in avanti».

L'assimilazione del dono mediante l'approfondimento e la direzione spirituale: «L'esperienza della misericordia diventa viva quando penetra nel quotidiano, nel circuito delle azioni, nelle relazioni, negli equilibri interiori e dei rapporti col prossimo». La gioia della fraternità: «Quest'anno giubilare può rappresentare un'opportunità in più per aggregare e menzionare le disgiunte delle nostre parrocchie, avvicinando un po' di più gli uni agli altri nell'ascolto fraterno e nella condivisione reciproca delle nostre vite». E la profezia della testimonianza: «A questo punto si ripresenta il tema delle opere di misericordia. A partire dalla scoperta personale attraverso una profonda esperienza interiore, passando attraverso la coerenza e la comunione, la grazia della misericordia, lo Spirito Santo non può non condurci verso la testimonianza esterna, come fioritura e fruttificazione dell'esperienza di Dio che deve essere distribuito a piene mani». E conclude: «La Sua misericordia non è questione di un anno speciale: è eterna, come il suo cuore di Padre. Non appartiene all'eccezionale e al clamoroso. Deve penetrare e illuminare il vissuto quotidiano dei cristiani e delle loro comunità. Nasce come la più profonda verità del Vangelo e tende a trasfigurare tutto e tutti, a immagine di Dio».

### il «buon pastore» amato dal suo gregge

## Otto anni fa, l'ingresso di monsignor Rossi

DI GIANCARLO PALAZZI

Martedì 16 febbraio ricorre l'ottavo anniversario dell'ingresso in diocesi di monsignor Romano Rossi. È una felice occasione per stringere attorno al nostro vescovo, segno di Cristo buon Pastore e garante della comunione ecclesiale. Sin da ora accogliamo il nostro Pastore con la preghiera, esprimendogli l'affetto e la vicinanza di tutta la Chiesa locale. Non è facile riassumere questi otto anni di presenza tra noi del vescovo Rossi: una figura imponente ma mite, contenuto nei toni e nei gesti, sempre delicato nei confronti delle persone e rispettoso delle tradizioni, ma anche propositivo, costruttivo e deciso nel proporre programmi e cambiamenti. Otto anni passati in fretta nei quali abbiamo conosciuto, apprezzato un ministero episcopale fatto di ascolto, pazienza e forza, esercitato con passione e amore.



Il vescovo Romano Rossi

In questo tempo di guida alla diocesi di Civita Castellana, si è fatto apprezzare dal clero e da tutti i fedeli, per la sua cordialità nei rapporti umani, per la preparazione biblica, culturale e spirituale. Era sabato 16 febbraio 2008 alle ore 16.00, quando il vescovo Rossi è stato accolto da tutto il clero diocesano nella chiesa di S. Francesco a Civita Castellana, dove ha ricevuto il saluto del sindaco, dalle autorità civili e militari. Erano le ore 16.30, quando monsignor Rossi alla presenza di tutto il clero e fedeli laici di questo grande diocesi, ha fatto il suo ingresso in Cattedrale al suono delle campane a festa, accolto dal vescovo Divo Zadi che lascia la sua diocesi, consegnando al nuovo vescovo il pastorale, il quale simboleggia visibilmente la funzione di cura della fede che l'ufficio episcopale ha sopra la porzione di popolo cristiano a lui affidata. Presenti alla celebrazione, oltre al vescovo uscente Divo Zadi, i vescovi: Lorenzo Chiarinelli, Luigi Monetti, Benedetto Tuzi, Rodolfo Coteloni, Gino Reali, Fabio Bernardo D'Onorio, 100 presbiteri e 13 diaconi della diocesi.

### Figura imponente ma mite, contenuto nei toni e nei gesti, delicato nei confronti delle persone e rispettoso delle tradizioni, costruttivo e deciso nel proporre nuove iniziative e cambiamenti

Nell'omelia monsignor Rossi rivolgendosi un pensiero alla sua diocesi, ha detto: «Sento di voler già un sacco di bene a questo popolo che il Papa mi ha affidato, che non conosco, ma che amo anche senza conoscerlo». Poi, concludendo: «Affido tutto nelle mani della Madonna». Sono passati otto anni da quel giorno e abbiamo avuto modo di vedere il nostro vescovo all'opera, instancabile, tenace e generoso, sempre pronto all'ascolto, un fratello che sperimenta la misericordia del Padre, ben consapevole della fragilità di ogni uomo. Tutta la diocesi di Civita Castellana (sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi, associazioni e fedeli) continua a ringraziare il Signore per il dono del vescovo Romano, segno di unità di servizio del «buon pastore», al quale esprimiamo sentimenti di gratitudine e gli auguri più sinceri di ogni bene. Il Signore lo conservi a lungo per un fecondo ministero ancora in mezzo a noi, affinché insieme, possiamo essere testimoni del Vangelo della misericordia in questo tempo e in questa generazione.

### Vallerano, in scena la storia del presepio

#### «Sarà ancora Natale»

Folto e visibilmente coinvolto il pubblico convenuto, sabato scorso, nella chiesa di S. Andrea per assistere alla replica del piccolo recital interpretato dai bambini della terza classe del catechismo, magistralmente preparati dalle loro insegnanti Giuseppina Bracci, Annalisa Proietti e Paola Pacelli. «Storia del Presepio», così recitava il titolo del manifesto curato, per conto del Comune di Vallerano, dal grafico Ennio Mariani. E l'aggiunta nel sottotitolo di «Sarà ancora Natale» lasciava ben trapelare la comune difficoltà a congelarsi dal periodo più bello dell'anno. Così ha sottolineato il parroco, don Claudio Fune, nel suo saluto di ringraziamento, insieme all'auspicio che questa iniziativa possa avere un seguito nell'ambito delle attività «oratoriali» programmate in sintonia con i progetti diocesani. In chiusura, in omaggio all'ispirazione francescana (anche per l'essenzialità della suggestiva illuminazione di Massimo Pacelli) dell'intero programma, l'esecuzione del *Benedict tibi Dominus* ha offerto l'opportunità di un'audacissima quanto insolita collaborazione anagrafica che, dai nomi della corale «Iesu Redemptor Omnium», giungeva ai ragazzi dell'AcT e ai piccoli alunni del catechismo. Un originale arrovicarsi al Natale e un seme di fiducia per le aspettative della vita di una piccola comunità, anche grazie al sottofondo musicale proposto da Maria Assunta Gentile e Paola Narduzzi. Mario Mariani

### patrono. Anagninara Sabazia, adesso nasce la «luminara»

DI ANGELO BIANCHINI

Il Consiglio del Comune di Anagninara (Sabazia dal 1872), nella seduta del 10 settembre 1803, con il voto favorevole di tutti i presenti, deliberò: «Viene accolta come lodevole la richiesta popolare di eleggere S. Biagio a Patrono». Quest'anno si celebrano i 1700 anni dal Suo Martirio. Ad Anagninara, si è voluto dare un tono di maggiore risalto ai festeggiamenti del 3 Febbraio. È nata così la «Luminara» del Santo Patrono: una speciale illuminazione per solennizzare il passaggio della statua del Santo per le vie del paese. Il lavoro preparatorio della spettacolare illuminazione ha impegnato per giorni un affiatato gruppo di volontari. La «luminara» ha evocato modi di illuminazione in uso ad Anagninara nel passato che consistevano nell'addobbo dei davanzali, delle logge e delle barche dei pescatori con lampioncini di carta colorata e crespata, dalle più svariate forme, illuminati all'interno da piccole candele, in grado di emanare una calda luce alla veneziana. Così è ritornata la luce della fiamma naturale a rendere il dovuto omaggio al Santo Patrono.

## Caritas lancia «Rifugiato a casa mia»

### ospitare un esule può far in modo che l'accoglienza entri nella nostra vita

Si tratta di un progetto che ha le sue radici nelle parole pronunciate da papa Francesco il 6 settembre 2015: «Di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame e sono in cammino verso una speranza di vita, il Vangelo ci chiama, ci chiede, ad essere prossimi dei più piccoli e

abbandonati. A dare loro un senso concreto. Non soltanto dire: «Coraggio, pazienza!». A livello nazionale la Caritas ha così specificato: «Per i beneficiari (si tratta) di intraprendere percorsi di accoglienza ed inclusione sociale mirati all'autonomia in un contesto protetto. Per le famiglie (si tratta di) sperimentarsi, attraverso la coesistenza e la relazione con persone provenienti da altri paesi in una esperienza di solidarietà e di condivisione comunitaria. Per le parrocchie o istituti religiosi (si tratta di) sperimentarsi con la comunità cristiana sulla

corresponsabilità dell'accoglienza e sui temi della «mondialità». Da parte sua, la Caritas diocesana ricorda che il progetto «mette insieme rifugiati e famiglie che avranno l'opportunità di sperimentarsi» nell'accoglienza. Non si tratta, quindi di offrire solo un tetto e pasti, ma di accompagnare le persone accolte a diventare autonome e a inserirsi gradualmente nel contesto sociale. Contemporaneamente la casa che accoglie diventa segno tangibile di integrazioni possibili a misura di ogni persona. Il progetto prevede, infatti, l'accoglienza di nuclei fami-

liari per sei mesi, attivando le famiglie e comunità e riferiti tutto quanto può dare integrazione». È compito della Caritas diocesana accompagnare e sostenere nella formazione le famiglie e le parrocchie che aderiscono al progetto. Il progetto, comunque, è del tutto sganciato da ogni forma di contributo statale ed è sostenuto in toto dalla Caritas Italiana, dalla diocesi e dalle parrocchie. Per informazione più dettagliate, ci si può rivolgere direttamente alla diocesi di Civita Castellana (tel. 0761.515152 o info@diocesicivita castellana.it) o a don



Giuseppe Aquilanti (tel. 333.643057 - donpep73@gmail.com). Va infine ricordato che il progetto è rivolto non tanto a chi arriva in Italia, ma a chi (singoli o nuclei familiari) ha già avuto lo status di rifugiato con il permesso di soggiorno. (G.P.)